

Credo che l'iniziativa di oggi sia opportuna e si colloca in un momento complicato per il nostro paese e per le persone. La pandemia ha portato alla luce una serie di problematiche, mi riferisco ad un sistema di welfare che in condizioni "normali" ha retto e che adesso sta mostrando tutte le fragilità e i suoi limiti.. Parlare di casa oggi è importante per cominciare a ragionare sul come risolvere i problemi che si sono creati. Il fatto di farlo oggi con interlocutori autorevoli ci permette di affrontare il problema nella maniera giusta visto che sul territorio operano da sempre su questi temi. Io vorrei ovviamente impostare il mio intervento sulle persone anziane e fragili, quelli che hanno patito più di altri gli effetti della pandemia partendo appunto dalle abitazioni.

Vorrei partire da un elemento quello delle disuguaglianze abitative, tra chi ha vissuto la quarantena in una casa con terrazzo, con giardino o tra chi l'ha vissuto in un mini appartamento, per non parlare di chi ha una casa con barriere architettoniche, senza ascensori e da solo, questo è lo scenario che abbiamo davanti e che bisognerebbe analizzare per potere tentare di risolverlo, perché la casa come dice il nostro titolo all'iniziativa di oggi è un diritto per tutti. Condivido la relazione di Minarelli per cui alcuni temi non li riprenderò, mi soffermerò su un aspetto che è l'invecchiamento della popolazione e il cambiamento demografico. Con l'invecchiamento cambiano i bisogni per effetto dell'aumento delle cronicità (chiediamo da tempo una legge sulla non autosufficienza), la domiciliarità tema che diventa per noi centrale dopo ciò che è successo nelle CRA. Dobbiamo ragionare su come fare per rendere la permanenza degli anziani il più a lungo nelle loro abitazioni e abitazioni con

soluzioni nuove rispetto al passato. Non è che partiamo dall'anno zero, la nostra regione ha fatto scelte importanti per quello che riguarda il patrimonio immobiliare degli alloggi pubblici, anche di recente ha messo risorse consistenti, ma credo sia necessario fare un passo in avanti. Il Patto per il lavoro e il clima e il PAR 2 sono strumenti importanti dentro ai quali possiamo ragionare sulla strada da percorrere per dare delle risposte ai problemi emersi durante la pandemia.

E' necessario continuare a mantenere e presidiare i tavoli provinciali per monitorare le condizioni degli alloggi ERP e l'applicazione delle normative sui canoni e sulle permanenze. Rimane l'obiettivo dell'incremento del patrimonio ERP che deve essere qualificato e la necessità di aumentare l'offerta abitativa anche attraverso l'ERS, utilizzando le Agenzie per l'affitto che in molte realtà sono state uno strumento positivo per la gestione del caro affitto. Nel confronto sul Bilancio della Regione le OO.SS hanno condiviso che una parte delle risorse risparmiate dal RES, pari a 12 milioni, vengano dedicate al Fondo Regionale per l'affitto. Così come nei tavoli provinciali vanno raccolti i bisogni e le esigenze territoriali, mettendo in sinergia i fondi regionali con quelli comunali destinati alle fragilità abitative.

Quando si parla di abitare o di casa non si può non pensare ad una abitazione collocata in un contesto di cambiamento sociale, città a misura di persone anziane, bambini. Non si tratta di rivendicare non un ritorno alle città di prima ma di costruire in maniera collaborativa forme nuove di vivere urbano, partendo proprio dalla casa e dal contesto in cui si colloca, ridisegnando

una città con spazi sempre più pubbliche si aprono alle fasce di popolazione più disagiate, a periferie che non possono essere solo dormitori e dove la mancanza di spazi comuni e di servizi aumenta il conflitto tra persone deboli e rilanciare le aree più marginali del paese (aree interne) attraverso la valorizzazione delle specificità che può diventare integrazione delle nuove cittadinanze attraverso il lavoro, l'inclusione sociale, l'istruzione, l'abitare dignitoso, i servizi. Una politica di rigenerazione magari più green(risorse che arriveranno dall'Europa) finalizzata a migliorare il benessere delle persone e del territorio crea nuove occasioni di lavoro e nuove attività produttive e di servizio.

Come sindacato dei pensionati e lo abbiamo scritto in un documento che vorremmo discutere con la Regione sul tema dell'innovazione del sistema dei servizi post covid abbiamo messo al centro al domiciliarità . Per la casa e politiche abitative è necessaria una visione più generale sulla necessità di nuove forme dell'abitare per gli anziani, per garantire alloggi che rispondano ai loro specifici bisogni, rispettando l'esigenza di vivere il più possibile in casa propria al sicuro (le CRA purtroppo non lo sono state nel periodo covid) e indipendenti. Per rafforzare la sicurezza, l'accessibilità e la socialità degli anziani è importante lavorare per eliminare le barriere architettoniche, sia dentro che fuori casa. Come SPI abbiamo chiesto al Governo e ai parlamentari che già nella Finanziaria 2021 o nei provvedimenti collegati fino al 2025 di includere all'interno del bonus 110%anche l'abbattimento delle barriere architettoniche interne ed esterne alla singola abitazione o condominio (installazione, riparazione, sostituzione , rinnovamento di: rampe, apparecchi

sanitari, impianti igienici e idrosanitari, dispositivi sensoriali, servoscale, ascensori, montacarichi, portando l'attuale bonus del 50% ad essere parte del 110% ed estendendolo alle persone anziane con difficoltà accertate di mobilità. Campagna ascensori.

Investire sulle nuove tecnologie, domotica e teleassistenza a supporto dell'autonomia personale, sia nel pubblico che nel privato. Ma se rimanere nella propria casa non è possibile, è necessario incentivare esperienze di social housing, di alloggi protetti inseriti nella filiera dei servizi, di condomini solidali, sia nel pubblico che nel privato. Cohousing credo sia una forma dell'abitare che va estesa ed incentivata, ho visto dei progetti interessanti presentati da cooperative che sono rimasti tali, incentivare forme di portierato sociale, l'assistente familiare o l'operatore socio sanitario di comunità.

Occorre creare le condizioni per evitare che l'anziano rimanga a casa in solitudine, la solitudine ha ripercussioni devastanti anche sul piano fisico e mentale e non lo si può togliere dalla propria abitazione. Andrea Camilleri diceva la casa per gli anziani è la loro memoria; sradicarli per metterli in istituto è come togliere loro la memoria.

Quando sento politici dire che gli anziani devono stare in casa bisogna chiederci, in quale condizione abitativa viveda una ricerca fatta da Acer di Reggio Emilia, siamo di fronte anche ad una povertà energetica che tradotto significa che se in alloggio le spese di riscaldamento previste sono di circa 1.200/1.300 euro si spende 600/700 euro.

Ecco ho portato questo esempio per dire che il tema dell'abitare è un tema complesso, diventato di straordinaria attualità, che investe una parte della popolazione più fragile, la più numerosa e che abbiamo il compito di proteggere e allora noi come sindacato siamo pronti a fare la nostra partechiediamo alle istituzioni di convocare tavoli di confronto e di approfondimento anche su questi temi.....se non ora quando.